

11 marzo 1733

Io sottoscritto Jacopo della Bramata di Cimardo
per alcune cose che mi sono venute offerte
di vendere e mi ha voluto vendere a comoda vendita
sua che si farà se così succederà a comoda
sua. In tutto me ne darà in più del prezzo di tanto
che mi sarà pagato in contante non più
che per la Fabbrica di Cimardo che si fa
per il bene pubblico e comune di Cimardo.

Io Carlo Sivola come Console e particolare nome Ho come

Io Carlo Giovanni Marelli come particolare
e per nome particolare

Io Carlo Zanone come particolare nome come
sopra

Io Carlo Sivola a nome e commissione di Signor Botellino
particolare in buono

Io Dionisio Maffei

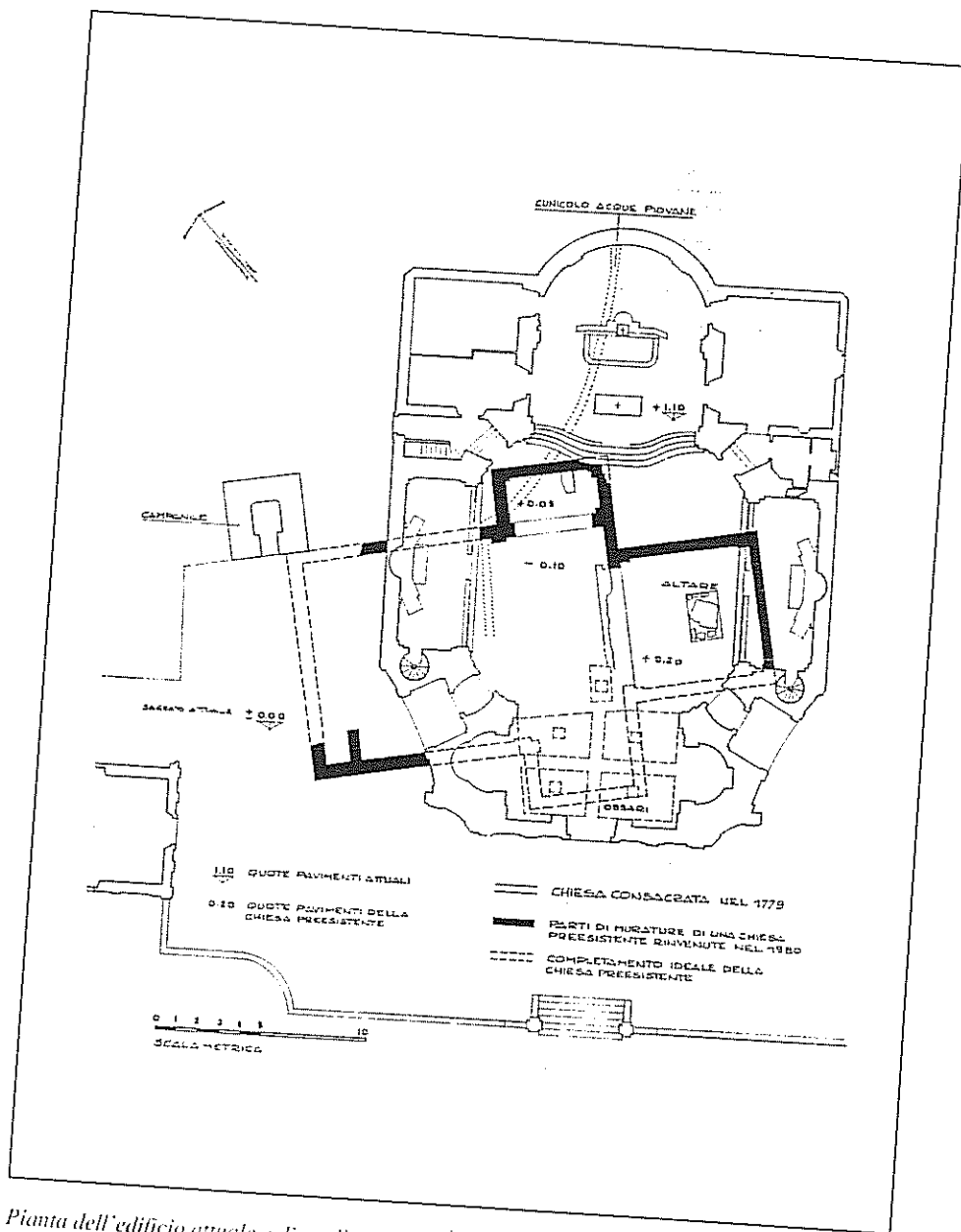
Io Dionisio Maffei come ancora
A nome di Carlo Rebastello qui presente
Io Simone Lenolino

Io Gio: Battista Cigotto a nome da mio padre qui
presente in mio sapere suo particolare

Io Carlo Sivola a nome e commissione di ducecimerebello

Io Carlo Sivola a nome e commissione di aurea e lancia

La prima parte del documento dell'11 marzo 1733. (Archivio Parrocchiale - Cimardo).



Pianta dell'edificio attuale e di quello preesistente. Rilievo del mese di marzo 1980. (Arch. G. Piero Sartorio)

Piano piano si giunse al completamento dell'edificio sacro ed il 13 giugno 1779 l'allora vescovo di Como Giovan Battista Mugiasca, con grande partecipazione di folla, poteva consacrare la nuova parrocchiale di Cunardo dedicata, come la precedente, a S. Abbondio.

Si deduce, a proposito del castello, che questo dovette sopravvivere, anche dopo l'ultima distruzione compiuta probabilmente dagli Svizzeri attorno al 1512, almeno nelle sue strutture originali, fin verso il 1760. Forse è stato proprio il poter disporre di pietre da costruzione gratuite e già belle e pronte a far prendere la decisione di costruire una chiesa nuova e più maestosa.

Comunque per la gente di allora un vecchio castello in rovina non significava niente: bisogna aspettare il secolo seguente, il XIX, perché prenda vita una cultura tesa a salvaguardare e riscoprire le antichità.

IN OCCASIONE DI CONSECRARSI
LA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE
DI S. ABBONDIO DI CUNARDO
DALL' ILLUSTRISSIMO, E REVERENDISSIMO MONSIGNOR
GIAMBATISTA MUGIASCA
VESCOVO DI COMO, E CONTE ecc.



SONETTO
DEDICATO A S. E. IL SIGNOR CONTE
DON ANTONIO CRIVELLI

CIAMBERLANO, INTIMO ATTUALE CONSIGLIERE DI STATO DELLE LL. MM. II. RR. A. A.,
REGIO FIDUCIARIO DEL REGNO DI LUINO, E QUATTRO VALLI,
E SIGNORE DI GERMIGNAGA & C.



Ugida luce splende, e l'ampio vano
Del nuovo eccheggia illustre Tempio adorno.
Armonico è il concerto sovrumano,
E folgoreggia anch' ei più bello il giorno.

Chiaro d'ABBONDIO SUCCESSOR, la mano
Stendi presto a sacrar le mura intorno
De l'altra mole. Fugga il piè profano,
Che il loco è fatto già divin foggiorno.

Celesti Spirti a sparger doni immensi
Discender veggo in mezzo ai Sacerdoti.
Fumino dunque più fragranti incensi.

E tu, Popol fedel, alza devoti
Gli occhi, e le palme al Ciel. Disciogli intensi
De la pace al SIGNOR tuoi caldi voti.

in un di stampa tipica
di Carlo Giuseppe Belli, nel Palazzo di Guerra.

in LUGANO il 1778. Il Per gli Agelli e Comp.

* * *

Il 4 Maggio 1796 il generale francese Massena entra a Milano seguito, il giorno dopo, da Napoleone Bonaparte.

Così gli Austriaci passano provvisoriamente le consegne della Lombardia ai Francesi che costituiscono la Repubblica Cisalpina.

In questo periodo, nel 1797 per l'esattezza, Varese viene elevata al rango di Capoluogo del Dipartimento del Verbano: secondo il nuovo sistema di gestione politica del territorio.

Non è comunque la prima volta che la città assume importanza amministrativa: nel 1786 infatti era già stata elevata dall'Imperatore austriaco Giuseppe II, a Capoluogo di Intendenza Provinciale, a capo di una provincia i cui confini comprendevano circa 200 comuni, in un'area uguale all'incirca a quella della provincia attuale (vedi pagina seguente).

Il Dipartimento del Verbano era invece costituito da un territorio uguale nella parte settentrionale e centrale a quello del 1786, mentre a meridione si spingeva sino alle porte di Milano; comprendendo per l'esattezza anche il comune di S. Pietro all'Olmo, oltre Rho.

Il 27 Aprile 1797 Napoleone e la consorte Giuseppina Beauharnais fecero visita a Varese dove furono accolti festosamente.

Un altro cambiamento amministrativo avvenne nel Settembre del 1798 quando il Dipartimento del Verbano fu soppresso e tutto questo territorio venne incluso nel Dipartimento dell'Olona, con capoluogo Milano.

Sul finire dell'Aprile del 1799 gli Austriaci rientravano in Lombardia. Fu così che il Varesotto vide dapprima passare truppe sbandate di Francesi dirette in Svizzera seguite, il giorno 15 Settembre dello stesso anno, dalle milizie Cosacche del Generale Souwaroff, volte all'inseguimento dei fuggiaschi. Queste truppe, condotte dal Generale stesso, si accamparono nella piana di Marchirolo dove stabilirono il loro quartier generale. I soldati battevano le campagne attorno e requisivano il bestiame ed i prodotti agricoli per servirsene da alimentazione. Da qui partivano per pattugliare il territorio svizzero: sul Monte Ceneri ebbero una battaglia con truppe francesi e fecero molti prigionieri che vennero alloggiati nella chiesa di S. Pietro di Marchirolo.

Ma l'anno seguente Napoleone riattraversava le Alpi, passando dal San Bernardo e dal San Gottardo, e il 2 Giugno 1800 rientrava in Milano ristabilendo la Repubblica. La conseguenza prima di questo nuovo ordine di cose fu, per Varese e l'intero Varesotto, l'aggregazione al Dipartimento del Lario, il cui capoluogo era Como.

Il periodo della Repubblica Cisalpina trascorrerà tranquillamente in quanto le grandi battaglie e campagne napoleoniche si erano ormai spostate lontano. Terminerà nel 1814, conseguenza diretta della caduta di Napoleone.

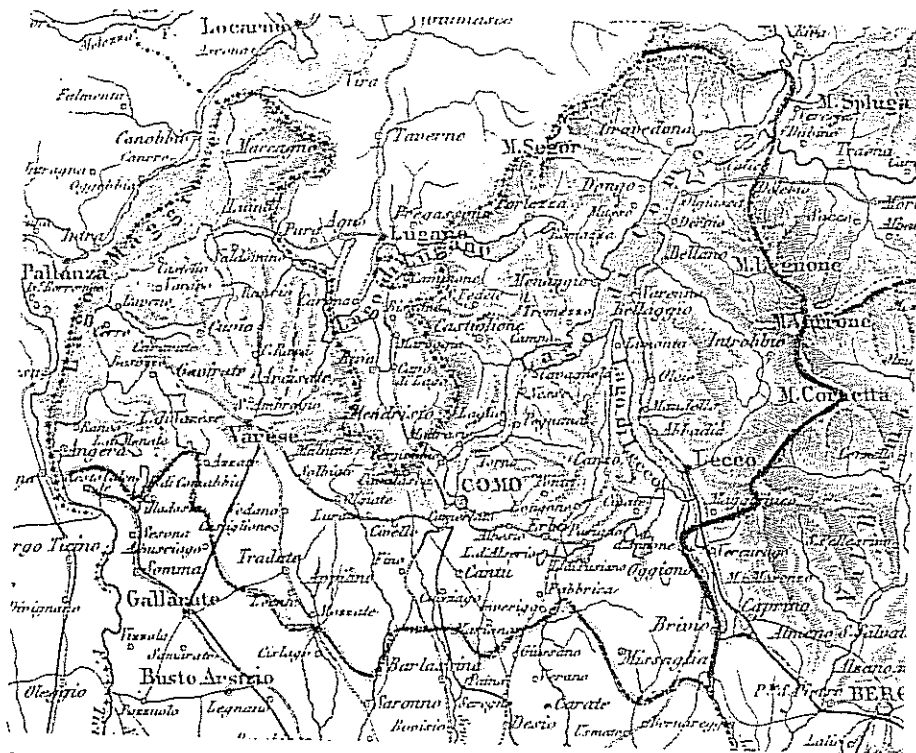
Ritornano gli austriaci, accolti dalla soddisfazione di quasi tutta la popolazione, e fondano il Regno Lombardo-Veneto, a seguito del Congresso di Vienna del 1815.

Il governo francese era stato alquanto inviso al popolo che non riusciva a percepire l'importanza delle nuove idee scaturite dal processo rivoluzionario: solo alcuni intellettuali avevano accolto il seme di nuove libertà che era stato gettato e saranno questi a fondare e divulgare i movimenti liberali legati alla Carboneria.

Con il ritorno degli Austriaci i confini della provincia non vengono ritoccati ed il capoluogo rimane Como: sino al 1927, anno in cui Varese viene elevata a Capoluogo dell'attuale Provincia.



Carta della prima Provincia di Varese - 1786



La provincia di Como in una carta topografica del 1861

Una lapide, immurata nel 1890 sulla casa allora di proprietà di Antonio Bozzoli, ricorda il pernottamento di Giuseppe Garibaldi in paese. Dopo la sconfitta delle truppe di Carlo Alberto e la fine del suo vano tentativo di riscattare la Lombardia dagli Austriaci (in questo contesto storico va inserito anche l'eroico episodio delle Cinque Giornate di Milano del Marzo 1848, durante le quali perde la vita, trucidato dai soldati austriaci, uno studente di legge di Cunardo, tale Pietro PIRINOLI (*). l'armistizio di Salasco riportava le cose come prima, con gli Austriaci sempre padroni del Regno Lombardo-Veneto. Il Generale Garibaldi, evidentemente non soddisfatto di questo trattato di pace, con un audace quanto

(* PIRINOLI PIETRO era figlio di Giuseppe e di Martina Ambrosoli, "fabbricatori di carta" e negozianti di Cunardo. Nato nel 1828, si trovò coinvolto in prima persona nelle vicende milanesi trovandosi in città per seguire i corsi universitari di legge. Partecipò attivamente alla sommossa popolare. Morì, in seguito a "ferite di arma da fuoco", il 20 Marzo 1848, all'età di venti anni. Venne sepolto il giorno seguente nel cimitero annesso alla Basilica di San Smpliciano in Milano presumibilmente (come risulta dall'Archivio della Basilica) in una fossa comune. Il giorno prima del suo decesso vennero uccise altre cinque persone, sempre a causa di "ferite di arma da fuoco" e tumulate nello stesso cimitero. I loro nomi: Longoni Pietro di anni 54, Locarno Pio di 22, Magni Carlo di 57, Mahati Domenico di 54 e Caravati Carlo di 41. Dall'Archivio purtroppo non risultano altre notizie circa le cause della morte di queste sei persone se non quelle già citate.



inutile colpo di mano, tentò l'impresa di far insorgere il popolo lombardo contro l'occupante.

Il 14 Agosto 1848, requisiti due battelli ed alcuni barconi ad Arona, dopo aver risalito il lago Maggiore, sbarcò di primo mattino a Luino, accolto immediatamente dalla resistenza del Presidio Austriaco insediato nella cittadina. Avuto ragione di quei pochi soldati, prese a dirigersi verso Varese, passando per la Valtravaglia e la Valganna.

A Cunardo, come è noto, sosta il giorno 16 Agosto nella casa del signor Antonio Bozzoli.

L'entusiasmo dei cunardesi è tale che l'intero corpo della Banda Filarmónica che allora esisteva in paese, decide di accompagnare il Generale fino a Varese, precedendolo con allegre marce.

Il 18 Agosto è a Varese, seguito da circa 800 uomini. Ma non gli viene neppure dato il tempo di organizzarsi: pressato da circa 18000 soldati al comando del Maresciallo d'Aspre, cui Radetzky affida il compito di sedare questi "disordini", deve, il giorno 20, attestarsi fra Induno ed Arcisate per difendere la via del ritorno attraverso la Valganna. Il giorno 23 tuttavia si porta a Gemonio, all'imbocco della Valcuvia, sulla strada per Luino. Il 24 ancora verso sud e, attraverso Gavirate e Comabbio, arriva a Mercurio. Intanto gli Austriaci tagliano tutte le possibili strade verso il lago Maggiore. Il 25 si sposta di nuovo e giunge sul monte S. Giacomo, a sud del lago di Varese. Il 25, vedendo che gli austriaci stanno per stringere il nodo attorno ai suoi Volontari, decide un altro spostamento e, attraverso Casale Litta, Lomnago e Crosio della Valle, giunge a Morazzone che trova facilmente difendibile, in quanto si trova situato sopra ad un colle. Ma la sera stessa, verso le ore 20, viene raggiunto dagli inseguitori che ingaggiano subito battaglia: si riesce a tenere a bada gli Austriaci che intanto aspettano rinforzi, ma al calare della notte, visto il disperato esito di un'impresa impossibile, Garibaldi decide di sciogliere la sua piccola truppa. Egli stesso ripara, attraverso la Valganna, Ardena e Brusimpiano, ad Agno nel Cantone Ticino. Esiste una testimonianza scritta di questa fuga; è stata raccolta dal sig. Eugenio Borri, farmacista di Marchirolo, che conobbe uno dei protagonisti. Il Borri ne raccontò il fatto in un manoscritto scritto negli anni antecedenti la Prima Guerra Mondiale per radunare alcune note storiche del paese. Leggiamo:

"...Dopo questi fatti (i fatti di Morazzone), partivano da Marchirolo due nostri muratori che si recavano nella provincia di Bergamo a lavorare: erano Pellini Stanislao e altro Pellini Antonio, detto il "Nisciorit". Nel mattino verso le ore sei i due viandanti, giunti all'imbocco della strada di Cugliate che mette sulla Provinciale, si incontrarono con tre sconosciuti i quali, arrivati sullo stradone, anziché seguire il loro viaggio per quello, presero subito la mulattiera che sale pei monti diretti a Marzio. Erano vestiti da contadini, uno di loro, che era moro, viaggiava a piedi scalzi portando le scarpe riunite pei legami, penzolari su una spalla. Discorrevano animatamente ma a voce bassa. Il moro era Anghiar, il fido servo di Garibaldi; degli altri due, uno era Garibaldi stesso travestito e reduce da Morazzone. Provenivano da Cunardo dove vi passarono la notte in casa Bozzoli... l'episodio venne parecchie volte raccontato dallo stesso Stanislao Pellini..."

Dunque Garibaldi sostò due volte a Cunardo: la prima in pompa magna, mentre la seconda... un po' di nascosto!

I suoi volontari si salveranno in parte passando per Sesto Calende ed un'altra parte attraversando il lago in barca: ripareranno in Piemonte con l'aiuto della popolazione. Questo segnò il termine di un tentativo, se si vuole piuttosto ingenuo, di innescare

un sollevamento della popolazione della Lombardia, avendo a disposizione ben pochi uomini e mezzi e senza preparare adeguate basi, bensì contando solo sulla propria fortuna ed audacia.

Ma Garibaldi ritornerà sul finire del Maggio del 1853. Arriverà con circa 3000 Cacciatori delle Alpi ben attrezzati ed addestrati, passando direttamente per Sesto Calende e, il 26 Maggio, sosterrà uno scontro sanguinoso proprio a Varese, sulla strada per Como. L'esito favorevole di questa battaglia lo spingerà verso Como dove, il giorno seguente 27 Maggio, incontrerà nuovamente a S.Fermo le truppe del Feldmaresciallo Urban. Poi tornerà indietro per conquistare i forti di Laveno e liberare così il lago Maggiore dall'influenza militare austriaca: non riuscirà in quest'ultima impresa, ma terrà tuttavia impegnate le truppe di Urban in vista della futura battaglia decisiva. Questa avviene il 4 Agosto 1859 a Magenta, fra le truppe Franco-Piemontesi e l'esercito Austriaco e, finalmente, dopo circa tre secoli e mezzo di dominazione straniera, la terra di Lombardia è nuovamente italiana!

E Cunardo con essa!

